Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Martedì, 29 febbraio — Numero 49

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l' Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d' inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale „ e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 167 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 3 maggio 1914, n. 393, col quale venne approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 10 aprile 1914 con la « Società italiana ferroviaria anonima costruzioni ed esercizi » per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Massalombarda-Imola-Castel del Rio;

Sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata e resa esecutoria la convenzione suppletiva stipulata l'11 gennaio 1916, fra i delegati dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro, in rappresentanza dello Stato, e il rappresentante della « Società italiana ferroviaria anonima costruzioni ed esercizi » a parziale modificazione della convenzione stipulata il 10 aprile 1914 per la concessione della ferrovia Massalombarda-Imola-Castel del Rio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 168 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Considerato che è urgente provvedere per lo sfollamento del porto di Genova, mettendo altri porti del Tirreno in condizioni di maggior rendimento nell'interesse della difesa economica del paese;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata la spesa di L. 512.000 per la costruzione di due pontili in legname e di un pontile in ferro o in legname con quattro gru elettriche e relativi binari nella rada di Vado.

Alla detta spesa, che resterà a totale carico dello Stato, si provvederà con i fondi stanziati al capitolo 155 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1915-916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 183 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Ritenuta la necessità di inscrivere nello stato di previsione del Ministero della guerra pel corrente esercizio finanziario ulteriori fondi per le spese di mobilitazione e per l'esercito di operazione;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del cap. n. 101-*ter* « Spese per la guerra » dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1915-916, è aumentato di lire duecentomilioni (L. 200.000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 189 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto 23 maggio 1915, n. 676;

Visto il decreto 1° dicembre 1915, n. 1932;

In considerazione delle mutate esigenze della situazione politica e militare in Albania e dello stato di guerra ivi verificatosi;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri della guerra, della marina e degli affari esteri;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comandante del corpo speciale italiano in Al-

bania, in ciò che non è contemplato dal presente decreto, ha le attribuzioni stabilite dal n. 40 del regolamento sul servizio in guerra (parte I, servizio delle truppe), approvato con R. decreto del 10 marzo 1912.

Egli è investito dell'autorità politica sul territorio in cui si svolge l'azione delle forze armate al suo comando.

Per le operazioni nelle quali sia necessario coordinare l'azione navale con quella terrestre, egli prenderà opportuni accordi col Comando delle forze navali.

Art. 2.

Il comandante del corpo italiano in Albania avrà il comando di tutte le forze di terra e l'alta direzione di tutti i servizi nel territorio di propria giurisdizione, qualunque sia l'Amministrazione dello Stato cui essi appartengono.

Per quanto riguarda le forze di mare egli avrà il comando di quelle sbarcate per operare con obbiettivi territoriali comuni al corpo speciale e la direzione dei servizi ad esse relativi.

Art. 3.

Il comandante suddetto, nel predetto territorio ha le attribuzioni e le facoltà determinate per lo stato di guerra dal Codice penale per l'esercito, e dalle leggi e regolamenti del R. esercito.

Art. 4.

Esso ha facoltà di delegare, in tutto o in parte, le proprie attribuzioni ai comandanti che da lui dipendono, nella misura richiesta dalle circostanze.

Art. 5.

Per tutto quanto abbia attinenza alle operazioni militari il comandante del Corpo speciale italiano in Albania dipende direttamente dal capo di stato maggiore dell'esercito, ai termini del R. decreto 23 maggio 1915, n. 676.

Per tutto quanto non abbia attinenza alle dette operazioni militari, e per quanto in genere sia consigliato dalla natura e dall'urgenza di provvedimenti amministrativi, il predetto comandante ha facoltà di corrispondere direttamente col ministro della guerra, che darà notizia al capo di stato maggiore delle sue più importanti richieste e dei provvedimenti di urgenza eventualmente presi.

Per gli affari d'ordine tecnico amministrativo e contabile, i funzionari che non fanno parte dell'Amministrazione della guerra, corrispondono con il rispettivo Ministero per il tramite del comandante del Corpo speciale, fatta eccezione per i comandanti navali, i quali corrispondono direttamente col Ministero della marina, o con il Comando dell'armata navale.

Art. 6.

Il decreto 1° dicembre 1915, n. 1932 è abrogato.

Art. 7.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al Comando supremo, addì 28 febbraio 1916.

VITTORIO EMANUELE

SALANDRA — ZUPELLI — CORSI — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 190 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al R. Governo con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sulla leva di mare approvato con R. decreto 16 dicembre 1888, n. 5860;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Su proposta del ministro della marina, di concerto con quello della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per l'inscrizione nelle liste di leva marittima, il periodo di quattro mesi di esercizio della pesca costiera nei porti, nei laghi o nelle lagune, e del mestiere di barcaiolo o battellante di porti, spiaggie, laghi o lagune di cui all'art. 3, n. 1, del testo unico delle leggi sulla leva marittima approvato con R. decreto 16 dicembre 1888, n. 5860, è temporaneamente portato a sei mesi.

Art. 2.

È inoltre sospesa temporaneamente l'applicazione degli articoli 7 ed 8 del citato testo unico.

Art. 3.

I giovani appartenenti alla leva sui nati nel 1896, i quali furono cancellati dalle liste di leva di terra ed inscritti in quelle della leva marittima per aver esercitato il mestiere di barcaiolo o battellante di porti, spiaggie, laghi o lagune, saranno ripristinati nelle liste di leva di terra.

Saranno parimente ripristinati nelle liste di leva di

terra gli inscritti della stessa classe di leva sui nati nel 1896 che già n'erano stati cancellati in base agli articoli 7 ed 8 del testo unico delle leggi 16 dicembre 1888, n. 5860, i quali non abbiano compiuti quattro mesi di effettiva navigazione alla data del presente decreto.

Art. 4.

Il presente decreto avrà decorrenza dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 173

Decreto Luogotenenziale 27 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, l'archivio notarile mandamentale di Crescentino, nel distretto di Vercelli, è soppresso; e gli atti e documenti depositati in detto archivio sono concentrati nell'archivio notarile distrettuale di Vercelli.

N. 174

Decreto Luogotenenziale 27 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il lascito Brancaccio, in Cava dei Tirreni, è costituito in ente morale, concentrato nella locale Congrezione di carità e trasformato a favore dei detenuti poveri liberati dal carcere.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale 4 settembre 1915, col quale, in applicazione della legge 8 luglio 1904, n. 386, venne stabilita al 1° gennaio 1916 la data per l'attivazione del nuovo catasto nel circondario di Salerno;

Visto l'art. 34 della legge 1° marzo 1886, n. 3682 (serie 3ª), sul riordinamento dell'imposta fondiaria;

Visto l'art. 116 del regolamenlo 26 gennaio 1902, n. 76, per la conservazione del nuovo catasto;

Decreta:

Fino a che il nuovo catasto non sia attivato nell'intera provincia di Salerno, rimane in vigore, agli effetti della verificazione periodica dei terreni, il decreto Ministeriale 7 dicembre 1882 per quanto riflette la ripartizione dei Comuni della provincia nei cinque gruppi prescritti.

Fermi pur restando, transitoriamente, gli anni determinati dal decreto anzidetto per la esecuzione della lustrazione nei circondari di Campagna, Sala Consilina e Vallo della Lucania, la decorrenza del periodo quinquennale per il circondario di Salerno si stabilisce come segue;

Anno 1917: per i 28 Comuni costituenti i distretti d'agenzia di Amalfi, Pagani e Salerno;

Anno 1918: per i 22 Comuni costituenti i distretti d'agenzia di Mercato San Severino, San Cipriano Picentino e Sarno.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 10 febbraio 1916.

Il ministro
DANEO.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il R. decreto 3 novembre 1893, n. 626, con il quale venne istituito il Consiglio tecnico per l'Amministrazione dei tabacchi;

Visti gli altri R. decreti 23 dicembre 1900, n. 497; 6 dicembre 1906, n. 635; 6 aprile 1911, n. 355; 25 luglio 1914, n. 814, che determinano la composizione del detto Consiglio;

Determina:

Il Consiglio tecnico per l'Amministrazione dei tabacchi, per il triennio 1916-918, è composto come appresso:

Presidente.

Paternò di Sessa, marchese prof. gran cordone Emanuele, senatore del Regno.

Membri.

De Cesare comm. Raffaele, senatore del Regno.
Ridolfi marchese comm. Carlo, id.
Abozzi comm. avv. Michele, deputato al Parlamento.
Ancona comm. ing. prof. Ugo, id.
Codacci-Pisanelli comm. avvocato, prof. Alfredo, deputato al Parlamento.
Rizza Evangelista, id.
Roberti conte avv. Giuseppe, id.
Basile avv. Luigi, id.
Saporito barone comm. Vincenzo, ex-deputato al Parlamento.
Moreschi comm. prof. Bartolomeo, direttore generale dell'agricoltura.
Comes comm. prof. Orazio, direttore della scuola superiore d'agricoltura in Portici.
Bondi ing. gran cordone Enrico, direttore generale delle privative a riposo.
Il direttore generale delle privative.
Il vice direttore generale tecnico delle privative.
Il direttore capo dell'Ufficio tecnico centrale delle coltivazioni dei tabacchi.
Il direttore capo dell'Ufficio tecnico centrale delle manifatture dei tabacchi.

Segreteria.

Oliva cav. Vincenzo, ispettore compartimentale delle privative.
De Carolis cav. Vasco, ispettore centrale delle privative.

Roma, 23 febbraio 1916.

Il ministro
DANEO.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Ritenuto che il commissario del Governo, con sua istanza in data 26 febbraio 1916, ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio relativo alla cattura del piroscafo greco *Chrysopolis*;

Ritenuto che il commissario del Governo ha eseguito il deposito della medesima istanza nella segreteria della Commissione, insieme con il fascicolo degli atti;

Visto l'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915;

Decreta:

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo, insieme con il fascicolo degli atti, per il giudizio sulla cattura del piroscafo greco *Chrysopolis*.

Si manda al segretario della Commissione delle prede per la pubblicazione e per le comunicazioni da farsi del presente decreto, nei termini stabiliti dall'art. 6 del regolamento interno in data 26 giugno 1915.

Roma, 26 febbraio 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il segretario
R. Marcelli.

Regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915.

Art. 7.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 10 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del decreto, di cui all'articolo precedente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente di ufficio, o su richiesta del commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 7, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede, devono personalmente o a mezzo di un difensore inscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione nella segreteria della Commissione.

La comparizione delle parti è ammessa anche dopo trascorso il termine suindicato, non oltre però il quinto giorno successivo alla pubblicazione della dichiarazione di chiusura d'istruttoria di cui al seguente art. 11. In questo caso però le parti dovranno accettare il procedimento nello stato in cui si trova.

Art. 9.

Le parti costituite hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare ducumenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 7, il presidente nomina il relatore e convoca poi la Commissione in Camera di Consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttorî.

La Commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa il presidente disporrà l'esecuzione degli atti istruttorî con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Art. 11.

Il presidente, udito il relatore e il commissario del Governo, dichiara chiusa l'istruttoria con ordinanza, che viene notificata alle parti nel domicilio eletto in Roma, e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 1° febbraio corrente è stato attivato il servizio telegrafico pubblico nelle stazioni ferroviarie di Calatabiano, provincia di Catania, Sant'Alessio Etneo, provincia di Messina e San Nicola Tonnare, provincia di Palermo.

Il recapito dei telegrammi è limitato al recinto delle stazioni.

Roma, 24 febbraio 1916.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Con decreto Luogotenenziale del 16 gennaio 1916:

Bedogni Tito, geometra aggiunto di 5ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per il periodo dal 21 gennaio a tutto il 20 aprile 1916.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 14 febbraio 1916:

Galdi Matteo, aggiunto di cancelleria del tribunale di Cassino, ove non ha ancora preso possesso, è tramutato alla pretura di Angri, a sua domanda.

Tozzi Sabino, aggiunto di cancelleria della pretura di Angri, è tramutato alla pretura di Pagani.

Rinaldo Concezio, cancelliere della pretura di Castelnuovo della Daunia, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale di Lucera.

Villari Letterio, aggiunto di cancelleria del tribunale di Bologna, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Squillace.

Caldiero Francesco, aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Catania, è tramutato, a sua domanda, al tribunale civile e penale di Bologna.

Leonardi Salvatore, aggiunto di cancelleria della pretura di Francavilla di Sicilia, è tramutato, a sua domanda, alla 2ª pretura di Catania.

Beggiato Armando, aggiunto di cancelleria della pretura di Corneto Tarquinia, è, a sua domanda, nominato aggiunto di segreteria della R. procura presso il tribunale di Torino.

A Zazzara Teofilo, aggiunto di cancelleria della Corte di appello di Roma, destinato ad esercitare le funzioni di segretario presso il magistrato nominato nel circondario di Avezzano per provvedere al recupero dei beni ed all'accertamento dei decessi nei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, saranno corrisposte le indennità diminuite della metà.

Notari.

Con decreto Luogotenenziale del 30 gennaio 1916, registrato alla Corte dei conti l'11 febbraio 1916:

Piotti Pietro, candidato notaro, è nominato notaro nel comune di Brescia.

Torrisi Salvatore, notaro residente nel comune di Acicastello, distretto notarile di Catania, è traslocato nel comune di Catania.

Marraro Vincenzo, notaro residente nel comune di Regalbuto, distretto notarile di Nicosia, è traslocato nel comune di Catania.

Guzzardi Giovanni, notaro residente nel comune di Grammichele, distretto notarile di Caltagirone, è traslocato nel comune di Catania.

Mirone Antonino, notaro residente nel comune di Mascali, distretto notarile di Catania, è traslocato nel comune di Catania.

Spitaleri Vincenzo, notaro residente nel comune di Biancavilla, distretto notarile di Catania, è traslocato nel comune di Adernò, stesso distretto.

De Leonardis Giuseppe, notaro residente nel comune di Fiumefreddo di Sicilia, distretto notarile di Catania, è traslocato nel comune di Misterbianco, stesso distretto.

Mazzola Agostino, notaro residente nel comune di Borno, distretto notarile di Brescia, è traslocato nel comune di Brescia.

Ragnoli Giuseppe, notaro residente nel comune di Anfo, distretto notarile di Brescia, è traslocato nel comune di Ome, stesso distretto.

Con decreto Ministeriale del 15 febbraio 1916:

È concessa:

Al notaro Strà Giovanni, una proroga fino a tutto il 1º marzo 1916, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Montiglio, distretto notarile di Casale Monferrato.

Archivi notarili.

Con decreto Luogotenenziale del 5 dicembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 19 gennaio 1916:

Candiano Giuseppe, candidato notaro, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Canicattì, con l'annuo stipendio di L. 500, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità intere di stipendio.

Con decreto Ministeriale del 10 dicembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 18 gennaio 1916:

Cappellani Ferdinando, notaro residente a Palazzolo Acreide, è nominato reggente quell'archivio notarile mandamentale, in sostituzione di Santoro Luigi, richiamato alle armi.

Con decreto Ministeriale del 20 dicembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 18 gennaio 1916:

Coletta Ernesto, notaro residente in Piperno, è nominato reggente quell'archivio notarile mandamentale.

Con decreto Ministeriale del 30 dicembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 9 febbraio 1916:

Sabelli Roberto, avente i requisiti di legge, è nominato assistente nell'archivio notarile distrettuale di Treviso, con l'annuo stipendio di 1ª classe in L. 1500.

Con decreto Luogotenenziale del 6 gennaio 1916, registrato alla Corte dei conti il 9 febbraio 1916:

Vianini dott. Giuseppe, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Vicenza, con l'annuo stipendio di L. 4000, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Venezia, con l'annuo stipendio di L. 6000, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità intere di stipendio.

Con decreto Ministeriale del 7 gennaio 1916, registrato alla Corte dei conti il 9 febbraio 1916:

Arcidiacono dott. Vincenzo, archivista nell'archivio notarile distrettuale di Catania, con lo stipendio di annue L. 2800, è nominato archivista nell'archivio notarile distrettuale di Roma, con lo stipendio di annue L. 2800.

Con decreto Luogotenenziale del 9 gennaio 1916, registrato alla Corte dei conti il 9 febbraio 1916:

Villari dott. Gabriele, candidato notaro, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Gerace Marina, con l'annuo stipendio di L. 3000, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità intere di stipendio.

Battiati Antonino, notaro esercente a Rocca Imperiale, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Belluno, con l'annuo stipendio di L. 2500, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità intere di stipendio.

Bini Giovan Gualberto, notaro esercente a Vecchiano, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Susa, con l'annuo stipendio di L. 2000, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità intere di stipendio.

Fimiani Giovanni, candidato notaro, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile sussidiario di Bassano, con l'annuo stipendio di L. 2000, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità intere di stipendio.

Con decreto Ministeriale del 13 gennaio 1916, registrato alla Corte dei conti il 9 febbraio 1916:

Virgintino Giuseppe, sotto archivista dell'archivio notarile distrettuale di Livorno, col titolo di archivista e con lo stipendio annuo di L. 2000, è nominato sotto archivista dell'archivio notarile distrettuale di Bari, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Con decreto Ministeriale del 27 gennaio 1916:

Serpe Pasquale, segretario del comune di Ventotene, è nominato conservatore di quell'archivio notarile comunale.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 4 febbraio 1916, registrato alla Corte dei conti il 9 febbraio 1916:

Sono accettate le dimissioni presentate dall'avv. Antonio Vivoli dall'ufficio di subeconomo dei benefizi vacanti di Frosinone e Velletri.

(Continua)

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	644158	399 —	*Mosetti* Giuseppe fu Francesco, domiciliato a Borgomasino (Torino), con usufrutto a Benedetto *Maddalena* fu Stefano, vedova di *Mosetti* Francesco, domiciliato a Borgomasino	*Mossetti* Giuseppe fu Francesco, domiciliato come contro, con usufrutto a Benedetto *Maria-Maddalena* fu Stefano, vedova di *Mossetti* Francesco, domiciliata a Borgomasino

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 26 febbraio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 32).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 29 febbraio 1916, in L. 124,37.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 28 febbraio 1916, da valere per il giorno successivo 29 febbraio 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	114 23
Londra	32 01
Svizzera	127 58
New York	6 70 1/2
Buenos Aires	2 82
Lire oro	123 78

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Istituto provinciale maschile dei sordo-muti di Catanzaro

AVVISO DI CONCORSO
per un posto gratuito nel detto Istituto di collocazione dell'Ecc.mo Ministero della pubblica istruzione

È indetto pubblico concorso per un posto gratuito nell'Istituto provinciale dei sordo-muti di Catanzaro.

I concorrenti debbono presentare, non più tardi del 31 marzo 1916, la domanda di ammissione diretta al presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto dei sordo-muti in Catanzaro coi seguenti documenti:

1° atto di nascita, dal quale risulti di aver compiuto otto anni di età e di non aver oltrepassato gli anni dodici;

2° certificato di subita vaccinazione;

3° certificato medico, debitamente legalizzato, da cui risulti:

a) la sordità e la mutolezza organica dell'individuo, se congenita od acquisita, ed in questo caso in quale età sia avvenuta, e quale sia stata la causa:

b) la sana e robusta costituzione fisica e l'attitudine intellettuale all'istruzione;

4° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco;

5° certificato d'indigenza dei genitori del candidato, rilasciato dall'agenzia dell'imposte e dal sindaco del Comune in cui il padre del candidato ha la residenza;

6° dichiarazione, del padre o di chi ne fa le veci, di ritirare l'alunno dopo compiuto il corso degli studi, o nel caso venisse congedato dal Consiglio direttivo per inattitudine, incorreggibilità o malattia inguaribile.

Resta nelle facoltà discrezionali del Consiglio di scegliere fra i diversi concorrenti quello che crede più meritevole del posto gratuito.

All'anzidetto posto possono concorrere i sordo-muti di altre Provincie.

Catanzaro, 10 febbraio 1916.

Il presidente del Consiglio direttivo
Bar. Casolini Antonio.

Il segretario
Prof. Antonio Izzi.

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 28 febbraio 1916 — (Bollettino n. 278).

Lungo la fronte dell'Isonzo, duello delle artiglierie e piccole azioni delle fanterie.

Presso Lucinico, 15 uomini del 22° dalmata furono fatti prigionieri.

Ad est di Vermegliano, drappelli nemici, usciti dalle proprie trincee sventolando drappi bianchi e nascondendo armi, furono messi in fuga a fucilate.

È segnalato movimento di treni sulla linea di Nabresina.

Cadorna.

Settori esteri.

Nel settore orientale la situazione permane, in massima. invariata.

In quello occidentale, nella sanguinosa lotta che si combatte da sette giorni intorno a Verdun, la mirabile resistenza francese ha avuto sinora ragione dell'ostinata offensiva tedesca.

Oltre il forte di Douaumont, entro il quale un intero reggimento tedesco può riguardarsi prigioniero. altre importanti località strategiche sono state abbandonate dai tedeschi, assottigliati per le ingenti perdite subite dal fuoco nemico e affaticati dall'infruttuoso sforzo contro il maggiore baluardo di Francia.

Secondo le ultime informazioni, gli avvenimenti in questo punto del settore non sono ancora ben chiari e le notizie dai due campi contradittorie.

Egualmente, nella Woëvre i tedeschi non sono riusciti nel loro intento di occupare Manheulles e la stazione ferroviaria di Eix.

In Champagne, invece, essi hanno potuto scacciare di sorpresa il nemico da alcune trincee a nord di Souain.

Nessun fatto nuovo è segnalato dai Dardanelli e dal Caucaso.

In Mesopotamia i turchi sono stati respinti sulla riva sinistra del Tigri, presso Kut-El-Amara, dalle forze del generale Aylmer.

In Persia i russi, con l'occupazione di Kermanshah, può dirsi avanzino sull'ampia strada che conduce a Bagdad.

Maggiori informazioni sulla guerra sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — I combattimenti di artiglieria rivestono carattere di grande attività. Sulla fronte a nord di Arras attiva e continua lotta di mine; abbiamo distrutto mediante esplosioni circa quaranta metri di una posizione nemica.

In Champagne, dopo una preparazione efficace dell'artiglieria, le nostre truppe sono passate all'attacco ai due lati della strada Somme-Py-Souain e si sono impadronite della fattoria Navarin e di una posizione francese situata ai due lati su uno sviluppo di oltre 1600 metri.

Nella regione di Verdun nuove masse nemiche si sono esaurite in vani tentativi di attacco contro le nostre posizioni della fortezza di Douaumont e presso di essa come pure sullo Hardaumont. Da parte nostra abbiamo sbarazzato dal nemico la penisola di Champneuville sulla Mosa. Abbiamo avanzato le nostre linee in direzione di Vacherauville e Bras. In Woëvre il piede delle Côtes Lorraines è stato raggiunto dall'est in vari punti.

Fronti orientale e balcanica. - Nulla di nuovo.

Basilea, 28. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa. — Nessun avvenimento particolare.

Pietrogrado, 28. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — A sud-est di Friedrichstadt, presso la foce del Lautze e verso Illoukst, violento fuoco di artiglieria, di mitragliatrici e di fucileria.

In Galizia, sul medio Strypa, a nord di Boutchatch, abbiamo respinto col fuoco un tentativo nemico di avvicinarsi alle nostre trincee.

Fronte del Caucaso. — Continuiamo l'inseguimento del nemico.

Parigi, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio le nostre batterie hanno bombardato le organizzazioni tedesche di fronte a Steenstraete.

In Champagne nella regione della fattoria di Navarin, a nord di Souain, il nemico è riuscito con un colpo di mano a penetrare in alcuni elementi della nostra linea avanzata della nostra trincea di sostegno.

Nella regione a nord di Verdun il bombardamento è continuato con intensità sopra tutto nel settore del centro. Verso la nostra destra, nessun nuovo tentativo alla Côte du Poivre.

Ieri al cadere del giorno i tedeschi hanno tentato ripetutamente di impadronirsi del villaggio di Douaumont. I loro sforzi si sono infranti contro la resistenza delle nostre truppe che i più furiosi assalti non hanno potuto scuotere.

La situazione è invariata al forte di Douaumont, che rimane strettamente accerchiato.

Lotta meno viva sull'altipiano a nord del villaggio di Vaux.

Nella Woëvre il nemico ha assunto ieri sera e durante la notte una attitudine più attiva.

La stazione ferroviaria di Eix è stata presa e ripresa con attacchi e contrattacchi dei due avversari ed è rimasta in nostro possesso. Tutti i tentativi contro la quota 255 a sud-est di Eix sono stati impotenti a sloggiarcene. Più a sud un attacco tedesco contro Manheulles è completamente fallito.

La nostra artiglieria controbatte energicamente il bombardamento nemico su tutto l'insieme della fronte.

Nei Vosgi abbiamo bombardato parecchi accantonamenti nemici nella regione del Ban de Sapt.

Parigi, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne le nostre batterie pesanti e di campagna hanno eseguito tiri sulle vie di accesso del nemico, particolarmente nella regione del bosco di Cheppy.

Stamane alla quota 285 abbiamo fatto saltare una mina, della quale abbiamo occupato l'escavazione.

Nella regione a nord di Verdun l'attività delle due artiglierie è sempre molto viva, salvo nel settore ad ovest della Mosa ove è segnalato un certo rallentamento nel bombardamento nemico. I tedeschi durante la giornata hanno tentato parecchi attacchi parziali che sono stati ricacciati dai nostri fuochi e dai nostri contrattacchi.

Specialmente ad ovest del forte di Douaumont le nostre truppe hanno impegnato un combattimento a corpo a corpo con l'avversario che è stato respinto da una piccola ridotta ove era riuscito a stabilirsi.

In Woëvre due attacchi su Fresnes sono completamente falliti.

In Lorena la nostra artiglieria si è mostrata attivissima nei settori di Reillon, Domevre e Badonviller.

Le Hâvre, 28. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Bombardamento reciproco di debole insensità su tutta la fronte belga.

Basilea, 28. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dei Dardanelli. — Ieri l'altro il fuoco delle nostre batterie obbligò ad allontanarsi cacciatorpediniere nemici che bombardavano i dintorni di Yenichehir e di Orchani.

Dalle altre fronti nessuna notizia che segnali cambiamenti importanti.

Londra, 28. — Il Llyod riceve da Dover:

Il piroscafo svedese *Birgit* è affondato. Vi sono diciassette superstiti.

Londra, 29. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

La colonna del generale Aylmer, che si reca a soccorrere il generale Townshend a Kut El Amara, cannoneggiò il 22 corrente il campo turco sulla riva sinistra del Tigri per costringere il nemico a svelare il suo dislocamento e per infliggergli il massimo delle perdite possibile. Le perdite furono forti per i turchi, presi alla sprovvista.

Aeroplani britannici riferirono utili informazioni. I turchi, essendo concentrati a quattro miglia a nord di Nasriyeh, un piccolo distaccamento britannico uscì da Nasriyeh e mise i turchi in fuga, infliggendo loro grosse perdite senza subirne alcuna. Il giorno seguente il generale Aylmer continuò le operazioni allo scopo di procurarsi, sulla riva destra, una posizione avanzata che permise alla sua artiglieria di prendere alle spalle la posizione turca di Hannach.

Due aeroplani britannici il 25 corrente, partiti da Bassora, raggiunsero la colonna Aylmer.

Il fiume cresce ed una inondazione è probabile fra qualche giorno.

Disordini sarebbero scoppiati per la seconda volta fra le truppe ottomane e la popolazione di Nejf.

Secondo un telegramma in data 26 corrente il bombardamento del campo turco di Hannach continuò con efficacia.

Organizzazione della campagna invernale

Un problema imponente, presentatosi all'esercito italiano fin dall'inizio della guerra e che venne in tempo e felicemente risolto, fu quello dell'organizzazione per la campagna invernale.

Dare a molte centinaia di migliaia di uomini il mezzo di svernare in condizioni di piena efficienza bellica e di perfetta salute, anche in zone montuose che spesso sorpassano i 2000 metri di altitudine e talvolta raggiungono i 3000, senza che un solo palmo del terreno conquistato dovesse essere ceduto al nemico, è stata per fermo un'opera grandiosa, che il paese deve considerare con legittimo orgoglio.

Prima cura dei Comandi fu quella di rendere non soltanto salde ed imprendibili ma anche protette dalle intemperie le linee di difesa lungo tutta l'estesissima fronte, in modo che esse potessero fornire un sufficiente riparo alle truppe destinate, per turno, ad occuparle.

Le pareti dei trinceramenti vennero a tale scopo ricoperte di stuoie, il fondo lastricato o provvisto di tavolato.

Lungo le trincee, mediante escavazioni in roccia o con coperture e blindamenti vari, furono inoltre ricavati speciali ricoveri per gli uomini non impegnati nel servizio di vigilanza. Anche per le vedette e gli osservatori, spinti oltre le linee di difesa, furono allestiti appositi piccoli ripari con sacchi a terra o in legname, protetti da ostacoli naturali.

Nelle posizioni arretrate, per le truppe in riserva o a riposo, si cercò innanzi tutto di trarre il maggior profitto dagli accantonamenti, senza disturbo delle popolazioni. Le risorse disponibili non erano molte, sia per la scarsezza in abitati propria delle regioni montuose, sia per la sistematica distruzione fattane dagli austriaci col bombardare i villaggi a portata di cannone. Tuttavia, mediante un disciplinato lavoro di ricostruzione e di risanamento, si rese possibile di alloggiare non poca parte delle truppe in caseggiati.

Ma il mezzo principale di ricovero fu costituito dai baraccamenti, che sorsero a diecine di migliaia, d'ogni tipo, d'ogni dimensione e forma, in mattoni, in blocchi di cemento, in legno, a doppia parete nelle zone più rigide.

In essi le truppe hanno potuto trovare sano e comodo alloggio ed efficace difesa dal freddo e dall'umidità.

A dare idea dell'ingente movimento di materiali e della somma di energie richieste dalla costruzione dei baraccamenti, si può ricordare che per un solo corpo di armata, dislocato in zona montuosa, furono inviate 300.000 tavole, di cui un buon terzo dovette essere trasportato a soma e negli ultimi tratti a spalla d'uomo, in zone aspre e talvolta violentemente battute dalla artiglieria nemica.

Per la produzione di murali e tavole e dei mattoni e blocchi di cemento necessari, si dovettero impiantare apposite segherie idrauliche, fornaci e fabbriche di materiali cementizi.

Là dove il terreno non consentì il collocamento di baracche o queste non convenivano per ragioni militari, furono scavate gallerie in roccia o si trasse partito da caverne naturali, adattandole a ricoveri.

Nell'interno degli alloggiamenti la truppa riposa su paglericci, appoggiati a tavolati rialzati da terra, o disposti in più ordini, a cuccette di tipo marinaro. Talune unità sono provviste di speciali lettini in ferro, a due posti sovrapposti.

Le maggiori cure si hanno per la igiene e la pulizia degli alloggiamenti, che vengono periodicamente disinfettati con lavaggi antisettici e con larghe distribuzioni di polvere insetticida.

Ovunque, accanto ai villaggi di baracche, sono stati impiantati stabilimenti per bagni, con docce ad acqua calda e stufe sterilizzanti, ove i riparti si recano a turno per la pulizia personale e per la disinfezione del vestiario. Presso i bagni funzionano anche lavanderie con mezzi per la sterilizzazione.

***

Larghissima, adeguata ai bisogni, fu la distribuzione degli indumenti invernali: camicie di flanella, mutande, calze, cravatte e guanti di lana, cappucci, fasce molletières.

A seconda delle altitudini, alle quali i riparti soggiornano, furono distribuiti cappotti invernali o con pelliccia o interamente foderati di pelliccia, pettorali doppi, cappucci con pelliccia, sacchi a pelo. Furono aumentate, a seconda delle necessità, le dotazioni di coperte.

L'abbondanza delle distribuzioni risulta evidente quando si dica che ad un solo corpo d'armata, dislocato in zona montuosa, furono date circa 280.000 coperte ed un numero corrispondente di mutande e camicie di lana o cotone felpato, calze di lana, 80.000 cappotti invernali, 60.000 pettorali in pelliccie, 10.000 sacchi a pelo.

Concorse in ciò largamente l'aiuto del paese: da ogni parte di Italia, con generosa gara, benemeriti Comitati ed Associazioni, con l'appoggio attivo, costante e disinteressato della Stampa, diedero opera efficacissima alla raccolta di ingenti mezzi di protezione dal freddo ed al loro invio fino alle prime linee.

Molti ingegnosi accorgimenti vennero escogitati per combattere i due grandi nemici: freddo ed umidità. Le baracche, i ricoveri, persino le trincee furono provviste di stufe di ogni tipo e forma; alle truppe furono dati scaldapetti, scaldapiedi e scaldamani d'ogni specie. In qualche zona più elevata, perchè le vedette potessero preservare le mani dal freddo, furono con materiali di ripiego costruiti recipienti per acqua calda, che le vedette tengono poi in tasca. Ad evitare congelazioni agli arti inferiori, si pensò anche di riscaldare mattoni che, avvolti poi in panni di lana, si applicano alle estremità di chi, dopo il servizio di vedetta, torna ai baraccamenti.

Particolare attenzione fu rivolta alle calzature e il numero delle congelazioni agli arti, ora ridotto quasi a nulla, dimostra che il problema potè essere assai bene risoluto. Si distribuirono stivaletti da montagna; zoccoli in legno di vario tipo, per servire da soprascarpa o per sostituire le scarpe stesse nei momenti di riposo; tele speciali impermeabili, da sovrapporre alle calze di lana, per impedire il passaggio dell'umidità; grassi per ungere la pelle; scarpe con suola resa impermeabile mediante fodera interna ricavata dalla vescica dei bovini, ecc.

***

Cure speciali furono dedicate all'alimentazione del soldato, a fine di renderla varia, abbondante e adatta alle eccezionali condizioni climatiche di gran parte del nostro teatro di operazioni. Con l'aumento di taluni dei generi componenti la razione e con l'introduzione di altri, si assicurò al soldato un minimo giornaliero di 3.900 calorie. Per le truppe sottoposte a lavoro intenso in montagna, tale minimo fu portato a 4.700 calorie, aumentando il pane ed il vino ed aggiungendo moderate distribuzioni di rhum e marsala.

All'inizio della guerra, la panificazione era in gran parte fatta mediante i pur ottimi forni da campo: a questi si sostituirono gradatamente quelli in muratura, che dànno pane eccellente e sano. Soprattutto si cercò di assicurare al soldato il giornaliero ristoro del vitto caldo, non lasciando intentato alcun espediente per riuscirvi: da un largo impiego delle ottime casse di cottura, di termos, agli scaldaranci in carta e in cera o ad alcool solidificato, ai fornelli a grasso di bue, che in primissima linea servono assai bene a cuocere le vivande e mantenerle calde.

Per garantire, in ogni eventualità, il vettovagliamento delle truppe dislocate in zone montuose assai elevate, furono costituiti in località opportune, vicine alle truppe, forni avanzati, magazzini di viveri e di generi di conforti, depositi di legna e carbone. Per tal modo, anche nel caso di temporanea interruzione delle strade, le truppe sono in grado di provvedere al proprio sostentamento.

Un problema importantissimo, strettamente connesso all'igiene dell'alimentazione, fu quello di assicurare l'acqua potabile nella ingente quantità necessaria alle truppe.

In previsione che essa nelle zone più elevate potesse mancare, per lo agghiacciamento delle sorgenti, furono impiantati potabilizzatori e distribuiti alle truppe filtri tipo Borkfeld. Là dove l'acqua mancava affatto, come sul Carso, si provvide con appositi impianti al sollevamento meccanico ed al trasporto di essa da lontane sorgenti sino alle linee più avanzate, risparmiando così il lento e faticoso servizio di salmerie e di portatori.

***

Le condizioni di salute delle truppe, particolarmente minacciate durante l'inverno, richiamarono le maggiori possibili cure ed ogni interessamento.

Furono rigorosamente applicate le misure igieniche e profilattiche destinate a prevenire malattie infettive o contagiose. Fu provveduto per la regolare pulizia e disinfezione delle trincee e dei ricoveri. Nei limiti concessi dalla scarsa umanità dell'avversario, si curò anche la disinfezione dei campi di battaglia, raccogliendo gli oggetti abbandonati od inumando i cadaveri, generalmente in cimiteri reggimentali.

L'organizzazione sanitaria può ritenersi oggi perfetta e completa; dai posti di medicazione, ravvicinati il più possibile alle trincee avanzate, per assicurare il pronto soccorso ai feriti, fino agli ospedali di riserva, il servizio funziona con abbondanza di mezzi e con razionalità d'indirizzo.

Numerose ambulanze su automobili provvedono al rapido trasporto degli infermi e dei feriti dalle linee di combattimento agli ospedali, e da essi alle stazioni ferroviarie.

Nè mancano i riparti speciali per ciascuna branca della medicina: oftalmici, dermosifilopatici, psiconeurosici, odontoiatrici, ecc., diretti da specialisti delle materie. Infine furono istituite case di riposo per trattenervi i convalescenti, prima del loro ritorno ai corpi o per curare i militari esauriti dai disagi della guerra e dalle fatiche dell'inverno.

Con la salute fisica si curò pure quella intellettuale e morale delle truppe. In talune regioni montuose, per ottima iniziativa di comandi in sott'ordine, a rendere meno monotona la vita invernale, furono istituiti piccoli locali per riunioni con bibliotechine, formate col concorso di benemerite associazioni.

L'interessamento per le truppe fu anche esercitato nei rispetti del servizio postale, curando - sinchè possibile - che la corrispondenza fosse trasmessa, in arrivo e in partenza, sino nelle trincee.

***

La stagione invernale imponeva speciali provvedimenti per assicurare rapide e costanti comunicazioni tra le retrovie e le truppe, anche più avanzate. Ciò si ottenne dedicando speciale attività ed energia alla buona manutenzione della rete stradale. Di massima, ogni comando di unità provvede a mantenere praticabili le strade che adducono alla fronte occupata dai riparti da esso dipendenti. Lo sgombero della neve è fatto con speciale servizio di spartineve e con personale, a preferenza, di milizia territoriale. Il lavoro per la manutenzione ed il miglioramento stradale dura ininterrotto, a fine di conservare aperte le comunicazioni, non ostante qualsiasi avversa condizione atmosferica.

Per diminuire gli ingombri sulla rete stradale, insufficiente ai bisogni di un grande esercito cumulati con quelli ordinari della popolazione, furono aperte nuove vie, specialmente in montagna, costruiti nuovi ponti. Ampio sviluppo fu dato alle linee telefoniche, preziose per assicurare i rifornimenti alle truppe nelle zone più elevate.

Furono prese efficaci disposizioni per combattere le piene dei fiumi e gli allagamenti così frequenti nella zona del basso Isonzo.

Una completa rete telegrafica, telefonica ed ottica assicura costante collegamento fra i comandi e le truppe più avanzate, sicchè nessun riparto, per quanto piccolo, rischia di rimanere isolato.

Per facilitare il movimento dei trasporti, veramente grandioso, fu dato il più largo sviluppo ai mezzi di trazione, a cominciare dal raddoppiamento dei binari sulle linee ferroviarie più affollate, alla costruzione di nuovi tronchi di ferrovie a scartamento ridotto, allo sviluppo del servizio automobilistico, all'aumento del carreggio e delle salmerie e infine alla costituzione di trasporti a slitte e, dove neanche queste possono giungere, con portatori.

Presso qualche grande unità, più esposta alle offese aeree, vennero formati drappelli di pompieri con militari già pratici dello speciale servizio e forniti di mezzi, per lo spegnimento degli incendi, in parte acquistati, in parte ceduti con alto senso di patriottismo dalle città di Torino, Milano e Ravenna.

***

Mercè questo insieme di provvedimenti, le truppe passano l'inverno, pur su zone montuose a rigida temperatura o in pianure note per l'abbondante umidità, in ottime condizioni igieniche, in piena efficienza bellica e con morale elevatissimo. Con instancabile attività, esse attendono alla propria istruzione tattica, al rafforzamento della fronte di difesa e ad altri utili lavori, mantenendo sempre alto lo spirito offensivo ed inalterato il tradizionale buonumore.

L'affetto che il paese dimostra ai soldati con ogni mezzo e soprattutto largheggiando in doni, la cura costante degli ufficiali per le proprie truppe e la vita di abnegazione e di pericolo che essi con animo lieto condividono ovunque e sempre coi loro soldati e di cui questi sono i testimoni oculari d'ogni giorno, hanno costituito il miglior vincolo gerarchico. Grazie ad esso, la disciplina è ottima e ovunque regnano buona volontà ed elevato sentimento militare.

Il periodo invernale non costituisce perciò una sosta nella guerra, ma un'alacre preparazione a maggiori operazioni offensive, mercè la quale si mantiene saldo il morale delle truppe, se ne sviluppano le virtù guerriere e la ostinata volontà di superare, a costo di ogni sacrificio e di ogni privazione, le resistenze opposte dal nemico, nella fiducia completa della vittoria finale.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 17 febbraio 1916

Presidenza del prof. grand'uff. senatore GIOVANNI CELORIA, presidente

Sono presenti i membri effettivi Bonfante, Briosi, Buzzati, Celoria, Gabba B., Gobbi, Gorini, Jorini, Jung, Körner, Murani, Pascal C. Sabbadini, Salvioni C, Tansini, Taramelli, Villa, Vivanti, Zuccante.

E i soci corrispondenti Barassi, Bordoni-Uffreduzi, Brizi, Capasso,

Fantoli, Franchi, Gabba L. jun., Guarnerio, Jona, Livini, Monti, Oberziner, Rocca, Somigliana, Volta.

Aperta la seduta alle ore 13.30 e letto ed approvato il verbale della precedente adunanza, si presentano i libri pervenuti in omaggio.

Il presidente commemora il prof. Antonio Sayno, testé defunto; tutti si associano.

Il membre effettivo Carlo Salvioni, presenta la sua VI nota di dialettologia côrsa.

Il membro effettivo Giuseppe Zuccante, discorre sulla sua nota « Antistene ».

Antistene, il fondatore della scuola che chiamarono dei Cinici e Aristotele diceva degli Antistenei, è una delle più singolari figure d'uomo e di pensatore di tutta l'antichità.

Figlio di un atienese e di una schiava di Tracia, a metà greco, quindi; discepolo, in età matura, di Socrate e già prima, di Gorgia e di altri sofisti; temperamento irritabile particolarmente accessibile alle impressioni dolorose; provato, effettivamente, dal dolore, in rovesci di fortuna che lo ridussero all'indigenza; volontà di ferro e imaginazione di fuoco, scontroso, amaro con se stesso e con gli altri, egli aveva tutto quanto si richiede per non essere contento degli uomini del suo tempo, per essere disgustato del carattere artificiale e della corruzione della società nella quale viveva, per continuare, adunque, a rendere anche più aspra quell'opera di sindacato e di riforma che era stata iniziata da Socrate, il maestro, che al maestro era stata troncata dalla morte e che, appunto, questi vicino a morire, vaticinava che sarebbe stata continuata, come per vendicarlo, da più giovani forze.

Di Antistene, il prof. Zuccante studia l'opera di riformatore e, insieme, la dottrina teoretica. La quale ultima, poichè il cinico bada sovratutto alla vita e all'azione, doveva assumere la forma negativa di opposizione recisa contro la dialettica e la logica; vane quisquilie secondò lui, se non in quanto possano servire all'operare; il sapere teoretico è, in ultimo, impossibile; a un nominalismo schietto, che è, insieme, uno schietto individualismo, mette capo la dottrina di Antistene intorno alla definizione e la sua polemica contro le idee di Platone. Appunto in altro scritto che terrà dietro alla presente nota e ne sarà come il complemento, il prof. Zuccante si propone di studiare Antistene nei dialoghi di Platone.

Il socio corrispondente prof. P. E. Guarnerio presenta la seconda serie delle sue nuove note etimologiche e lessicali côrse condotte con lo stesso sistema e rivolte allo stesso intento di ribadire i vincoli che stringono le parlate côrse coi dialetti toscani.

Il dott. Camillo Pelizzola discorre sopra la sua nota « Sopra una nuova forma di Dioplodonte ». La lettura era stata ammessa dalla sezione di scienze naturali.

La seduta è quindi sciolta alle ore 14,45.

CRONACA ITALIANA

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma si è riunito ieri, come preannunziammo, in seduta pubblica. Presiedeva il sindaco Colonna. Esaurite alcune interrogazioni, si passò allo svolgimento delle proposte all'ordine del giorno, incominciando da quella sulla riforma dell'economato, su la quale diede soddisfacenti risposte l'assessore Staderini.

Riguardo alla proposta per la nuova nomenclatura delle vie, il consigliere Giammarino propose che una via si intitoli al nome di Cesare Lucatelli, martire della tirannide papale; e il consigliere Albini che un'altra si denomini Guglielmo Oberdan.

Il sindaco, rilevando come vi siano delle vere dimenticanze nella denominazione delle vie urbane, promise che si terrà conto delle proposte fatte e queste saranno rimesse alla Commissione di statistica incaricata della nomenclatura stradale.

L'assessore Testa, in aggiunta alle dichiarazioni del sindaco, diede esaurienti spiegazioni sul dibattuto argomento.

Su proposta dell'assessore della P. I. prof. Valli, sulla discussione sul metodo pedagogico Montessori venne approvata la proroga dell'esperimento di detto metodo, su più vasta scala, trasferendolo dagli asili alle scuole elementari.

La chiusa del discorso dell'assessore è stata felicissima. Egli dichiarò che il comune di Roma non deve riconoscere i metodi pedagogici di coloro che hanno tagliato le mani ai fanciulli, ma deve essere orgoglioso di quanto è italiano.

Alle 19,30 la seduta, fra applausi alle parole dell'assessore Valli, venne tolta.

Il convegno delle opere di coltura popolare. — Continuano, nutrite, efficaci le sedute del convegno. In quella antimeridiana di ieri fu discusso intorno al patronato scolastico. E dopo efficaci discorsi dell'avv. Leali, assessore per l'istruzione a Genova, del comm. Corradini, dell'on. Soglia e d'altri, fu votato un ordine del giorno relativo al finanziamento dei patronati da farsi col concorso proporzionale dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, delle Casse di risparmio e Congregazioni di carità e di altri eventuali enti locali.

Si fecero voti onde lo Stato incoraggi, ora più che mai, il movimento tecnico e integrativo della coltura pel popolo.

E fu votato un plauso al Touring Club per la sua opera di assistenza scolastica durante la guerra.

Nella seduta, pomeridiana presieduta dal sen. Foà, fra le comunicazioni fatte al convegno furono notevoli quella del prof. Francesco Orestano sul « Cinematografo nelle scuole »; quella del prof. G. Squarciapino sulle « Colonie estive marine e montane per gli alunni delle scuole comunali di Roma »; quella dell'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati, che è sotto il patronato del Re.

Sull'argomento dei provvedimenti per gli orfani dei soldati, saggiamente discusso, parlarono il comm. Corradini e il sen. Ruffini, la signora Chiaraviglio che espose la relazione sull'assistenza delle orfane in guerra, il dottor Casalini e la sig. Dobelli.

Accolto da applausi, parlò il prof. Petit, direttore generale della istruzione primaria in Francia. Egli disse essere necessario di risolvere subito le difficoltà tecniche, perchè la scuola rivendica a sè il patronato morale dell'infanzia orfana, e ricordò che in Francia si è formato un blocco scolastico che va dall'Università alla scuola primaria per il trionfo di questo grande ideale educativo ed umanitario. Lo scopo cui si tende è di guidare i fanciulli con una educazione rispondente, nel campo intellettuale e in quello pratico, agli ideali della vita moderna.

Parlarono ancora il prof. Ruffini della R. Università di Torino, la contessa Spalletti, l'on. Cabrini, il dott. Canessa e l'on. Peano.

Discusse altre proposte di secondaria importanza, la seduta venne tolta.

Partenza. — Ieri Essad pascià, ospite di Roma, ebbe un colloquio con le LL. EE. il presidente del Consiglio e i ministri Corsi e Zupelli.

Nella giornata si recò pure all'Ambasciata francese in piazza Farnese e quindi all'Ambasciata inglese in via Venti Settembre.

Nella serata partì col treno dell'Alta Italia.

R. Commissione delle ferrovie. — L' *Agenzia Stefani* comunica:

Alla presidenza della Commissione Reale per il personale delle ferrovie dello Stato pervengono da qualche tempo domande di rappresentanti di categorie o di Comitati scelti in adunanze di ferrovieri per avere comunicazioni delle deliberazioni della Commissione.

La presidenza della Commissione avverte che non risponde a tali domande, dovendo essa comunicare le sue deliberazioni esclusivamente al ministro dei lavori pubblici.

La presidenza dà in pari tempo avviso che tutte le notizie, delle quali si ignora l'origine, apparse sui giornali in ordine a quelle

deliberazioni, sono inesatte, tanto più che la Commissione attende ora al lavoro di revisione, di coordinamento e di completamento per togliere le eventuali disformità e lacune.

R. Società geografica. — L'assemblea generale dei soci tenutasi ieri a Roma, dopo avere approvati i bilanci e acclamate le onorificenze conferite dal Consiglio, le quali consistono nella nomina a soci d'onore dell'esploratore ed alpinista inglese sir Douglas W. Freshfield, presidente della Royal Geographical Society, dell'illustre orientalista francese prof. Henri Cordier, dell'oceanografo russo generale G. S. Schokalski, presidente della sezione fisica dell'I. Società geografica di Pietrogrado e nella nomina a membro corrispondente del dott. Antonio Baldacci di Bologna per le sue benemerenze nella esplorazione dell'Albania, ha proceduto alla parziale rinnovazione delle cariche sociali.

Riuscirono eletti con splendida votazione, a presidente il principe don Scipione Borghese, a vice presidente S. E. il generale Carlo Porro, a consiglieri il prof. Ettore Tolomei, direttore dell'*Alto Adige*, il comm. Giulio Pestalozza, R. console generale, il senatore Luigi Pigorini e il prof. Romualdo Pirotta; a revisori dei conti il dott. Edoardo Balbis, il dott. Guido Fabris e l'ing. Giuseppe Pellecchi.

Necrologio. — La scorsa notte, colpito da improvviso malore, moriva nella propria abitazione, in Roma, l'attore Ferruccio Benini.

Valoroso campione dell'arte drammatica dialettale, egli è caduto - può dirsi - sulla breccia, non appena aveva lasciato il palcoscenico del teatro Cines, ove entusiasmava col prestigio dell'arte un continuo, numeroso ed eletto pubblico.

Dell'insigne artista la lode più bella e sentita l'hanno da tempo data i pubblici intelligenti di ogni città italiana ove il Benini portava sulla scena la bella e geniale tradizione goldoniana della quale era sempre felice interprete producendola piena di grazia e di naturalezza.

Sulla salma del valoroso attore oggi piange amaramente l'arte e danno fiori i pubblici delle città italiane ai quali l'artista rimpianto arrecava tanta gioia intellettuale e palpito gentile di cuore.

Per i fanciulli del Trentino redento. — Il Comitato centrale di Milano per gli indumenti a pro' dei fanciulli delle scuole del Trentino redento, presieduto da donna Catulla Vigoni Mylius, ha presentato la relazione. Oltre 200 classi nei paesi liberati, con una popolazione scolastica di circa 9000 alunni, furono quasi tutte provviste di vestiario, grazie ai forti contributi in oggetti ed in denaro confluiti da Milano, Piemonte, Liguria e da Verona principalmente dagli alunni delle scuole.

Biella e il Biellese dettero 10.000 metri di panno, per cui tutti i maschietti delle scuole trentine vanno vestiti in grigio-verde. Gli effetti morali dell'opera trascendono i confini ed esercitano una influenza benefica in senso umanitario e politico sui paesi che attendono la liberazione.

Tale opera opportunissima fu predisposta ed aiutata in tutti i modi dall'autorità militare che, aprendo le scuole, le aveva fornite già delle bibliotechine e della refezione scolastica a mezzo dei suoi presidî.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 28. — Ai primi di marzo il principe ereditario di Serbia si recherà nelle capitali della Quadruplice intesa per ringraziare le potenze di quanto hanno fatto in favore della Serbia.

LONDRA, 28. — I giornali del pomeriggio commentano la battaglia a nord di Verdun.

La *Westminster Gazette* dice: Le linee francesi si sono serrate dopo il primo assalto e resistono ammirabilmente ad attacchi furiosi Ad ogni modo la presa di Verdun non aprirebbe affatto la strada di Parigi ai tedeschi e neppure minaccerebbe la sicurezza del fronte francese.

La *Pall Mall Gazette* dice:

La sicurezza di Verdun non è ancora minacciata dopo settimane di assalti furiosi.

L'ora fatale è suonata per la Germania, che giuoca attualmente la sua ultima carta.

Attendiamoci dunque che la Germania smascheri le sue batterie su altri punti del fronte occidentale.

L'*Evening Standard* scrive:

Gli alleati non hanno più ragione di essere inquieti oggi che prima dell'attacco contro Verdun.

PARIGI, 28. — Tutti i giornali commentano la offensiva tedesca contro Verdun. Essi fanno osservare che la presa di Douaumont fu annunciata ieri da radiogrammi tedeschi in tutte le lingue del mondo qualificando la conquista di questa posizione come il primo risultato palpabile della loro formidabile offensiva. In poche ore le nostre truppe hanno trasformato questo rumoroso successo in una disfatta. Questo non è d'altronde che un episodio delle peripezie di una immensa battaglia.

Parimente i tedeschi si vantano di aver espugnato alcuni villaggi sul fronte della Woëvre, i quali invece erano stati sgomberati spontaneamente diciotto ore prima senza che il nemico se ne fosse accorto.

Il *Figaro* riferisce una narrazione fatta da Briand nei corridoi della Camera, sul nostro contrattacco di Douaumont. Il nemico, ha detto Briand, si era avanzato fino a Champneuville, di cui si era impadronito, fino a Douaumont e fino al forte che esso aveva occupato.

Ma nel pomeriggio, quando i tedeschi pensavano di avere acquistato, a prezzo di immensi sacrifici di uomini, questa posizione formidabile, avvenne un contrattacco violento condotto da uno dei nostri corpi d'esercito tenuto in riserva. Presi tra due fuochi di sbarramento spaventevoli, mitragliati da tutte parti, scompigliati dalle nostre divisioni fresche che sorgevano all'improvviso, i tedeschi vedevano i loro sforzi fermati di netto. Tre volte presero e tre volte furono cacciati dalle posizioni che avevano tentato di prendere. Stanche, esaurite, le loro linee si assottigliavano e gli eserciti tedeschi a loro volta ripiegavano abbandonando Champneuville, la Côte du Poivre e la posizione di Douaumont.

ZURIGO, 28. — Stamane alle 8,15 alla Corte di assise è incominciato il processo dei colonnelli di stato maggiore Egli e Wattenwyll.

Il servizio d'ordine è assicurato da un battaglione di fanteria.

Il gran giudice Kirchofer apre il dibattimento e comunica che il tribunale militare ha deciso che il dibattimento sia pubblico; tuttavia potrà tenersi a porte chiuse se ciò sembrerà necessario per la sicurezza del paese.

Il colonnello Egli è difeso dal colonnello Bolli e Wattenwyll dal capitano Corti. Il cancelliere legge l'atto di accusa che rileva contro Egli e sussidiariamente contro Wattenwyll l'accusa di aver comunicato dalla primavera del 1915 ai due addetti militari di un gruppo di potenze belligeranti tutto o in parte il bollettino dello stato maggiore riservato ad alcuni ufficiali superiori e alle amministrazioni svizzere, e poscia di avere comunicato a un addetto militare dello stesso gruppo di potenze belligeranti i documenti esteri scambiati fra organi ufficiali all'estero e fra organi ufficiali esteri in Svizzera e i loro Governi.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.